

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni
sulla complessità dei contesti urbani storici**

Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts



Tomo primo
Memorie, storie, immagini
Memories, stories, images

a cura di
Francesca Capano e Massimo Visone

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni
sulla complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo primo
Memorie, storie, immagini
Memories, stories, images

a cura di
Francesca Capano e Massimo Visone
contributo alla curatela: Federica Deo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/I

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palinese

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo I - *Memorie, storie, immagini*

a cura di Francesca CAPANO e Massimo VIGONE

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-06-6

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

19 | **Presentazione**

Presentation

ALFREDO BUCCARO

23 | **Introduzione**

Memorie, storie e immagini della città e del paesaggio

Introduction

Memories, stories and images of cities and landscape

FRANCESCA CAPANO, MASSIMO VISIONE

PARTE I / PART I

Archeologia urbana e scavo, memoria e reimpiego: una lettura pluridirezionale dei siti storici

Excavation, memory and reuse: a multi-directional reading of historical sites

BIANCA FERRARA, FEDERICO RAUSA

CAP.1 L'archeologia urbana e l'archeologia in città

Urban archaeology and archaeology in the city

BIANCA FERRARA

33 | **Archeologia urbana a Napoli: 1980-2020**

Urban Archaeology in Naples: 1980-2020

Daniela Giampaola

47 | **L'archeologia urbana a Gela: casi-studio per un passato che riemerge**

Urban Archaeology in Gela: some case reports of a past that re-emerges

Carla Guzzone, Marina Congiu

61 | **Frammenti di *Capua Vetus* nel palinsesto urbano di Santa Maria Capua Vetere**

Fragments of *Capua Vetus* in the urban palimpsest of Santa Maria Capua Vetere

Antonella Tomeo

71 | **Occasioni di *publicness* nei territori di scarto: la villa romana C. Olius Ampliatus tra resti e recinti**

Publicness opportunities for urban drosscapes: the Roman villa C. Olius Ampliatus between remains and enclosure walls

Grazia Pota, Giovangiuseppe Vannelli

81 | **Strumenti e metodologie per la lettura del tessuto edilizio del centro storico di Ascoli Piceno**

Reading the urban fabric of the historic center of Ascoli Piceno: tools and methodologies

Francesco Di Lorenzo

91 | **Tecniche e metodi per la gestione dei dati storici dei centri urbani: nuove analisi dell'edilizia medievale e postmedievale di Lucera. Un'analisi preliminare**

Management systems for historical data of urban centers: new data analysis of medieval and post-medieval building in Lucera. A preliminary analysis

Nunzia Maria Mangialardi

101 | **Dissecting Valletta. An archaeology of an early modern city**

Christian Mifsud

CAP.2 Memorie dell'antico nei siti storici

Memories of the antique in historical sites

FEDERICO RAUSA

- 113 | Paestum e il Santuario di Santa Venera. Stratificazione di valori e persistenza nel tempo
Paestum and the Sanctuary of Santa Venera. Stratification of values and persistence over time
Ludovica Grompone
- 123 | Il riuso dell'antico nel Vallo di Lauro. Lettura topografica dei dati archeologici
The reuse of the ancient in the Vallo di Lauro. Topographical reading of archaeological data
Carmela Ariano, Nicola Castaldo, Giuseppe Mollo
- 133 | Memorie e reimpiego dell'antico in Campania tra Nola e Capua
Memories and reuse of the ancient in Campania between Nola and Capua
Angela Palmentieri
- 141 | Damasco, Aleppo, Bosra: storie di città tra antico e contemporaneo
Damascus, Aleppo, Bosra: town' stories between ancient and contemporary
Raffaella Pierobon Benoit
- 151 | Reconstruction of Heritage: Troy and Tevfikiye Archeo-Village
Ceren Göğüş, Mehmet Emre Arslan
- 161 | Palinsesti urbani in un territorio tra acque: Gibilterra
Urban palimpsests in a territory between waters: Gibraltar
Giulia Bergamo
- 173 | Interpretare il paesaggio, rileggere la città. Tracce e segni della memoria nel territorio di Granada
Interpreting landscape, reading the city. Traces and signs of memory in the territory of Granada
Maria Grazia Cianci, Francesca Paola Mondelli
- 183 | Rovine di città e riverberazioni di significati. Una visione sincronica attraverso gli appunti di viaggio di Giancarlo De Carlo
Ruins of cities and reverberations of meanings. A synchronized vision through the notes of Giancarlo De Carlo's journey
Marianna Sergio
- 191 | L'analisi di un palinsesto e i progetti per Salerno di Michele De Angelis
The analysis of a palimpsest and the projects for Salerno by Michele De Angelis
Federica Deo, Gilda Alfieri, Gaia Giannini

CAP.3 Tabula inscripta. Reimpiego e spolia nell'architettura contemporanea

Tabula inscripta. Reuse and spolia in contemporary architecture

GIOVANNI MENNA, FEDERICA DEO

- 203 | Dalla *Vetustas* alla *Venustas*: rovine, *spolia* e costruzione del futuro
From *Vetustas* to *Venustas*: ruins, *spolia* and construction of future
Giovanni Menna
- 213 | 'El proyecto no debe insistir en un momento concreto del tiempo, sino instalarse en el'. Il Mercato di Santa Caterina a Barcellona, EMBT, 1997-2001
'El proyecto no debe insistir en un momento concreto del tiempo, sino instalarse en el'. The Santa Caterina Market in Barcelona, EMBT, 1997-2001
Marella Santangelo, Antonella Barbato, Francesco Casalbordino
- 223 | Frammenti e montaggio. Riappropriarsi delle rovine
Fragments and montage. Ruins re-appropriation
Francesca Coppolino
- 233 | *Junk-archaeology*. Dal reimpiego informale dei frammenti al progetto di architettura
Junk-archaeology. From the informal re-use of remains to the architectural design
Raffaele Spera
- 241 | Renzo Piano at Valletta's City Gate: Articulating Malta's *Res Publica* through its 'Topos'
Ariel Genadt
- 249 | Contemporary Spoliation: Productive Reuse in Francesco Venezia's Projects
Annette Condello
- 259 | Risignificare l'Antico. Il valore del frammento nell'architettura di Francesco Venezia
Giving new meaning to the past. The value of the fragment in Francesco Venezia's architecture
Flavia Zelli

- 265 | L'arte dello scarto
The art of waste
Antonio Stefanelli
- 271 | Comporre il palinsesto. Letture metodologiche nel progetto contemporaneo
Compose the palimpsest. Methodological readings in the contemporary project
Corrado Castagnaro
- 279 | Il reimpiego in Letteratura come in Architettura
The reuse in Literature as in Architecture
Clotilde Ascolese

PARTE II / PART II

Dinamiche sociali, economiche, culturali e politiche alla base delle trasformazioni e delle rappresentazioni delle realtà urbane tra età moderna e contemporanea

Social, economic, cultural and political dynamics underlying the transformations and representations of urban realities between the modern and contemporary ages

ANNUNZIATA BERRINO

CAP.1 *Gli spazi urbani in Italia in età moderna: addizioni, inserimenti, sovrapposizioni*

Urban spaces in early modern Italy: additions, insertions, overlaps

DIEGO CARNEVALE, PIERO VENTURA

- 293 | Un caso esemplare di resilienza urbana: il tridente di piazza del Popolo a Roma
An exemplary case of urban resilience: the Trident of piazza del Popolo in Rome
Maria Fiorillo
- 301 | Dalla *Paleapolis* alla piazza della Vittoria: il piano del Palazzo Reale di Palermo in età moderna
From *Paleapolis* to *piazza della Vittoria*: Palermo Royal Palace square during the modern age
Maria Sofia Di Fede
- 311 | L'isolato milanese al Carrobbio nel progetto urbano dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini
The Milanese area at Carrobbio in the urban project of the Order of Clerics Regular Theatines
Rossana Ravasi
- 317 | Disastri naturali e sacre processioni. I percorsi in onore di santa Rosalia all'indomani del terremoto di Palermo del 1726
Natural disasters and sacred processions. The itinerary in honor of Saint Rosalia after the 1726 Palermo earthquake
Valeria Enea
- 323 | Ricostruire Nola: variazioni della forma urbis in età orsiniana
Reconstructing Nola: changes of the forma urbis during the Orsinian seignior
Luigi Tufano, Antonia Solpietro
- 333 | L'intervento di Orazio Torriani nel palazzo municipale di Bracciano
Orazio Torriani's intervention in the municipal building of Bracciano
Roberta Maria Dal Mas
- 341 | Ipotesi e prospettive di ricerca sulla 'politica comunitaria' dei Borbone in Terra di Lavoro: San Leucio e Carditello
Hypotheses and research perspectives on the 'community policy' of the Bourbons in the South of Italy: San Leucio and Carditello
Simona Rossi
- 351 | Progetti del nuovo. Le rappresentazioni di feste e apparati effimeri nell'Italia del Triennio 1796-1799
Plans for the new. Representations of festivals and ephemeral monuments in the Italy of Triennio 1796-1799
Marcello Dinacci
- 361 | Il governo delle strade nella Milano napoleonica (1796-1814). La raccolta 'delle pluviali' e l'articolazione tra facciata e selciato
The government of the streets in Napoleon's Milan (1796-1814). The gathering of 'rainwater' and the articulation between facade and pavement
Romain Iliou
- 371 | Mura violente: la distruzione dei circuiti fortificati nelle città italiane tra XIX e XX secolo
Usurped walls: the destruction of the fortified circuits in Italian cities, between the 19th and 20th centuries
Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli

381 | Dalla via Dritta a corso Umberto I: trasformazioni e stratificazioni del *decumanus maximus* di Amatrice
From *via Dritta* to *corso Umberto I*: transformations and stratifications of Amatrice's *decumanus maximus*
Simone Lucchetti

CAP.2 *Trasformazioni delle città e dei territori sotto la spinta del turismo nell'ultima fase dell'età industriale*
Transformations of cities and territories under tourist pressure in the last phase of the industrial age
ANNUNZIATA BERRINO

393 | Turismo e trasformazioni delle città nel corso dell'età industriale. Brindisi dal secondo dopoguerra agli anni '60
Tourism and city transformations during the industrial age. Brindisi from the Second World War to the 1960s
Elisabetta Caroppo

407 | Pier Niccolò Berardi e lo sviluppo turistico della Basilicata nei primi anni Cinquanta
Pier Niccolò Berardi and the tourist development of Basilicata in the early 1950s
Carolina De Falco

417 | Il paesaggio industriale di Seraing come costruzione di un palinsesto
The industrial landscape of Seraing as construction of a palimpsest
Angela D'Agostino, Marianna Sergio

425 | Analisi di un intervento nella città vecchia di Porto in diversi strati della composizione urbana
Analysis of an intervention in the centre of Porto at different levels of urban composition
Mariana Marques da Silva

CAP.3 *I centri minori delle aree interne italiane. Quali storie per quali palinsesti?*
Small settlements in the Italian marginal areas. Which histories for which palimpsests?
FRANCESCA CASTANÒ, ROBERTO PARISI, DANIELA STROFFOLINO

437 | Sui borghi dell'osso. 'Centri minori' e 'aree interne' in prospettiva storica
On the settlements of the bone. 'Small towns' and 'internal areas' from a historical perspective
Roberto Parisi

447 | I paesaggi produttivi della Campania Felix: ruralità, resilienza e reti collaborative
Production landscapes of Campania Felix: rurality and collaborative networks
Francesca Castanò

455 | L'Irpinia dei borghi rurali: Cairano, un caso virtuoso
The Irpinia of rural villages: Cairano, a virtuous case
Daniela Stroffolino

463 | La lettura del palinsesto urbanodi Arquata del Tronto attraverso i documenti istituzionali dell'Età Moderna:
un'alternativa di metodo
The reading of the urban palimpsest of Arquata del Tronto through the documents of the modern age, the
proposal of an alternative method
Emanuele Facchi

471 | Il villaggio Zaccaria
The Zaccaria village
Felicia Di Girolamo

479 | Lunigiana e Garfagnana: comunità resilienti per centri storici resilienti
Lunigiana and Garfagnana: resilient communities for resilient historic centers
Denise Ulivieri, Stefania Landi

489 | Approfondimenti storico-architettonici per la caratterizzazione dell'edificato urbano e il restauro in zona sismica
Historical-architectural insights for the characterization of the urban building and the conservation in seismic area
Adalgisa Donatelli

499 | San Leonardo di Cutro nel Marchesato di Crotona: conoscenza narrata tra passato e presente, ricerca per
possibili scenari futuri
San Leonardo of Cutro in the Marquisate of Crotona: past and present narrated knowledge, looking for
possible future scenarios
Maria Rossana Caniglia

507 | Cycleways and historical infrastructures in the «bone» of Italy
Stefano Dighero, Andrea Alberto Dutto

- 515 | Percepire i centri minori: nuove metodologie di recupero
Perceiving Minor Centres: New Recovery Methods
Gigliola D'Angelo, Claudia Lombardi, Marina Fumo, Vittoria Guarino
- 523 | Progettare i margini del palinsesto: la riattivazione degli spazi in attesa
Designing the margins of the palimpsest: the re-activation of waiting spaces
Chiara Barbieri
- 531 | Il disegno delle mappe di comunità come strumento per connettere architettura, territorio e società nei centri minori
The drawing of community maps as a tool to connect architecture, territory and society in small towns and cities
Giovanni Caffio
- 541 | L'era del 5G: nuove prospettive per i centri minori delle aree interne italiane?
The 5G era: new perspectives for the smaller centers of the Italian inner areas?
Stefano De Falco, Stefania Cerutti
- 551 | H2O Squares. La mitigazione del rischio e lo spazio pubblico nei borghi delle Aree Interne
H2O Squares. Risk mitigation and public space in the villages of the Inland Areas
Rosa Marina Tornatora, Alessandro De Luca

PARTE III / PART III

Testimonianze della città moderna e contemporanea e delle sue architetture: le tracce nel tessuto urbano e nelle fonti documentarie

Evidences of the modern and contemporary city and of its architecture: the traces in the urban fabric and in the documentary

ALFREDO BUCCARO, FABIO MANGONE

CAP.1 *Napoli: segni, memorie, limiti del palinsesto urbano* ***Naples: signs, memories, limits of the urban palimpsest*** **ALFREDO BUCCARO**

- 565 | *Forma Urbis Neapolis*. Genesis e struttura della Città Antica nelle fonti storiche e nella cartografia moderna attraverso il *Naples Digital Archive*
Forma Urbis Neapolis. Genesis and structure of the Ancient City in the historical sources and in the modern cartography through *Naples Digital Archive*
Alfredo Buccaro, Teresa Tauro
- 577 | Posillipo: itinerari serendipici
Posillipo: serendipitous routes
Simone Guarna
- 585 | La barriera e la soglia, la memoria e il superamento: i casi di Baghdad e Napoli
The barrier and the threshold, the memory and the passing: the cases of Baghdad and Naples
Bianca Maria Rodriguez
- 593 | Le mura occidentali di Napoli: preesistenze e permanenze
The western walls of Naples: pre-existing and persisting urban marks
Ciro Birra
- 603 | Soprannomi nei quartieri napoletani e a Forio d'Ischia
Nicknames in popular Neapolitan quarters and in Forio d'Ischia
Federico Albano Leoni, Francesca M. Dovetto

CAP.2 *Le fortificazioni urbane di età moderna: costruzione, rappresentazione e trasformazione del limite della città* ***Urban fortifications in the modern age: construction, representation and transformation of the limit of the city*** **EMMA MAGLIO**

- 615 | La Porta Ternana nella cinta muraria della città di Narni
The Porta Ternana in the city walls of Narni
Riccardo Serraglio
- 625 | Fra funzione e celebrazione: Pesaro e la 'porta di Fano' di Giuseppe Missirini
Celebration and function: Pesaro and the 'gate of Fano' of Giuseppe Missirini
Iacopo Benincampi

- 633 | Napoli e il mare: vicende urbane presso il Castello del Carmine
 Naples and the sea: urban events at Castello del Carmine
Maria Lucia Di Costanzo, Casimiro Martucci
- 643 | Disegni per interpretare le trasformazioni delle torri della costiera amalfitana
 Drawings to interpret the transformations of the towers of the Amalfi coast
Sara Morena, Simona Talenti
- 651 | Un castello dimenticato: forte Gonzaga a Messina (XVI-XXI secolo)
 A forgotten castle: fortress Gonzaga in Messina (16th-21th century)
Francesca Passalacqua
- 661 | The fortifications of Sibiu through historical images
Anda-Lucia Spânu
- 671 | Città murata 'moderna' e città contemporanea, conflittualità e compromessi: il caso di Crotona in Calabria
 'Modern' walled city and contemporary city, conflict and compromises: the case of Crotona in Calabria
Bruno Mussari
- 683 | Le Mura Aureliane nella neo capitale d'Italia dall'angolo visuale dei militari
 The Aurelian Walls from the visual angle of the military forces
Sara Isgro, Rossana Mancini
- 691 | La riforma moderna delle mura di Udine: evoluzione di un limite urbano
 The reformation of the Udine city walls in the modern era: evolution of an urban limit
Federico Bulfone Gransinigh
- 701 | Eugene of Savoy (1663-1736) and the Fortress Cities on the Border between the Habsburg Monarchy and the Ottoman Empire
Katarina Horvat-Levaj, Margareta Turkalj Podmanicki
- 711 | Fortezze e cinte difensive nella figura urbana e nell'immagine del paesaggio
 Fortresses and defensive walls in the urban figure and landscape image
Anna Marotta, Rossana Netti

CAP.3 Sovrapposizioni urbane: progetti e immagini per la città in età moderna

Urban overlaps: plans and images for the city in the modern age

FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

- 727 | *Macerata humilem ac tortuosam* e il progetto della *Strada Nuova*: architettura e città nella capitale della Marca agli inizi del Seicento
Macerata humilem ac tortuosam and the *Strada Nuova* project: architecture and city in the capital of the Marca at the beginning of the Seventeenth century
Salvatore Di Liello
- 739 | Gli spazi della città 'chigiana': progetti realizzati e irrealizzati a Siena durante il pontificato di Alessandro VII
 Spaces of the 'Chigiana' city: created and unrealized projects in Siena during the pontificate of Alexander VII
Bruno Mussari
- 751 | I luoghi dei di Tranzo. Dinamiche urbane e scelte abitative a Sessa Aurunca in età moderna
 The di Tranzo's places. Urban dynamics and settlement choices in Sessa Aurunca in the Modern Age
Giuseppe Pignatelli
- 761 | L'Università come palinsesto: Padova e il patrimonio architettonico acquisito
 The University as palimpsest: Padua and the acquired architectural Heritage
Elena Svalduz
- 771 | Da palazzo nobile a collegio universitario: palazzo Contarini in via San Massimo a Padova
 From noble mansion to university residence: Palazzo Contarini in via San Massimo in Padua
Simone Fatuzzo
- 781 | Palazzo Ruggi d'Aragona a Salerno: l'abitare nobile tra progetti e immagini in età moderna
 Ruggi d'Aragona palace in Salerno: noble living between projects and images during the Modern Age
Rosa Carafa
- 791 | Reconstructing the disappeared 'heart' of Madrid: the convent of San Felipe El Real as urban setting for political, commercial and cultural life during Modern Age
Margarita Ana Vázquez Manassero

- 801 | Diachronic genesis of multicultural spaces surrounding ancient sceneries: San Francisco's Convent in Évora and Jesus's Monastery in Setúbal
Maria Do Céu Tereno, Maria Filomena Monteiro, Manuela Maria Tomé
- 809 | *Capua Vetus* / Santa Maria Capua Vetere. Il palinsesto dell'Antico per la città 'moderna'
Capua Vetus / Santa Maria Capua Vetere. The Ancient palimpsest for the 'modern' city
Francesca Capano
- 821 | Presentare-Rappresentare la città ideale
To present-represent the ideal city
Paolo Cerotto
- 829 | Viste prospettiche della città di Granada: la finzione d'Oriente in Europa
Perspective views of the city of Granada: the fiction of the Orient in Europe
Inmaculada Lopez-Vilchez
- 839 | Applicazione di tecniche di ricostruzione infografica all'analisi della trasformazione urbana della città di Granada: la copertura del fiume Darro
Application of infographical reconstruction techniques to the analysis of the urban transformation of the city of Granada: the vaulting of the Darro river
Ricardo Anguita Cantero, Raúl Campos López, Juana María Biedma Molina
- 849 | Critiquing 'Façadism': the case study of Tarlabaşı Urban Renewal Project in Istanbul
Luca Orlandi, Demet Mutman
- 859 | The Arcades Project: the city collage of Walter Benjamin
Eleni Axioti

CAP.4 «Une ville comme une forêt»: giardini pubblici e città in divenire
«Une ville comme une forêt»: Public Gardens and Evolving Cities
MASSIMO VISONE, FRANCESCO ZECCHINO

- 869 | Trasformazioni, stratificazioni e riscritture degli spazi verdi in ambito urbano
Transformations, stratifications and rewrites of green spaces in urban areas
Francesco Zecchino
- 877 | Il giardino del principe di Carignano, palinsesto di uno spazio urbano
The garden for the Prince of Carignano, palimpsest of an urban space
Elena Gianasso
- 887 | Storia e ricostruzione del Paseo de la Explanada. L'impronta di un *boulevard* nella Barcellona contemporanea
History and reconstruction of the Paseo de la Explanada. The footprint of a *boulevard* in contemporary Barcelona
Laura García Sánchez
- 897 | Il richiamo della natura: le *ordonnances* vegetali di Lorenzo Nottolini nella ridefinizione romantica della città-stato lucchese
The call of nature: Lorenzo Nottolini's plant *ordonnances* in the romantic redefinition of the Lucca city-state
Paolo Bertoncini Sabatini
- 907 | Budapest e il Városliget, parco della Città-Capitale e vetrina della Nazione, 1813-2013
Budapest and the Városliget, Park of the Capital City and Mirror of the Nation, 1813-2013
Paolo Cornaglia
- 917 | «A Greene Country Towne». Giardini e parchi a Philadelphia, dalla griglia ideale di William Penn alla riqualificazione del waterfront
«A Greene Country Towne». Gardens and Parks in Philadelphia, from Penn's Ideal Grid to the Waterfront Renovation
Rosa Sessa
- 927 | Il verde urbano: un'inattesa presenza nella Matera del secondo Novecento
Urban Greenery: an unexpected presence in Matera in the mid-twentieth century
Ornella Cirillo, Massimo Visone

CAP.5 Memoria, presenze architettoniche e identità urbana nel ridisegno della città devastata
Memory, architectural presences and urban identity in the redesign of the devastated city
CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, ALESSANDRA VEROPALUMBO

- 945 | La ricostruzione di Cerreto Sannita dopo il terremoto del 1688
The reconstruction of Cerreto Sannita after the earthquake of 1688
Raffaele Amore, Mariangela Terracciano
- 955 | La ricostruzione dell'architettura sacra nei centri urbani della provincia di Chieti dopo il sisma del 1706
The reconstruction of sacred architecture in urban centers in the province of Chieti after the 1706 earthquake
Claudio Mazzanti
- 963 | Organic versus Geometric: The Impact of the 1755 Lisbon Earthquake
Pedro Maia
- 971 | Dalla città fortificata al 'più bel chilometro d'Italia'. Il volto di Reggio Calabria nel corso dei secoli
From the fortified city to the 'most beautiful kilometer in Italy'. The image of Reggio Calabria throughout the centuries
Francesco De Lorenzo
- 981 | «Quel fortilizio tra poco sparirà». Il dibattito sul castello di Reggio Calabria nella ricostruzione post-sisma
«That Fortress will soon disappear». Debate on the Castle of Reggio Calabria in the Post-Earthquake Reconstruction
Giuseppina Scamardi
- 993 | Architetti e ingegneri napoletani dell'Ottocento protagonisti della ricostruzione post-sismica del Mezzogiorno
Neapolitan architects and engineers of the Nineteenth century protagonists of the post-seismic reconstruction of the South Italy
Alessandra Veropalumbo
- 1005 | La ricostruzione post-trauma e l'identità dei luoghi: il caso di Ortucchio nell'Italia centrale
The post-trauma reconstruction and the identity of the places: the case study of Ortucchio in Central Italy
Marco Felli, Quirino Crosta
- 1013 | Palimpsest of contested cities: cultural identity and urban form
Konstantina Georgiadou
- 1021 | L'immagine della catastrofe: Ribadelago di Franco. Architettura, urbanistica e propaganda
The image of the catastrophe: Ribadelago di Franco. Architecture, urban planning and propaganda
Begoña Fernández Rodríguez, Juan M. Monterroso Montero
- 1029 | L'ultima valle. La costruzione della diga di Riaño, León. Distruzione del patrimonio e rinnovo urbano
The last valley. Construction of the Riaño Dam, León. Destruction of heritage and urban renewal
María Pilar García Cuetos
- 1039 | About churches and floods. Religious architecture as a memory and identity element in urbanism after reservoir building in francoist Spain
Noelia Fernández García
- 1047 | Irpinia: terremoti e ricostruzione dei centri storici in età moderna e contemporanea
Irpinia: earthquakes and reconstruction of historical centres in modern and contemporary age
Daniela Stroffolino
- 1053 | Le chiese nelle dinamiche di ricostruzione post-sismica: dalla memoria culturale alla memoria della catastrofe
The churches into post-seismic reconstruction processes: from cultural memory to the memory of the catastrophe
Giulia De Lucia
- 1063 | *Temporary Re-covering*. Il monastero temporaneo di Sant'Antonio a Norcia
Temporary Re-covering. The temporary monastery of Sant'Antonio in Norcia
Maria Masi

CAP.6 Permanenza ed effimero: le esposizioni nazionali e internazionali nel palinsesto urbano
Permanence and ephemeral: national and international exhibitions in the urban palimpsest
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

- 1077 | 'Esposizioni internazionali Buenos Aires 1910': per una moderna vitalità della città
'International Exhibitions Buenos Aires 1910': for a modern vitality of the city
Silvana Daniela Basile
- 1087 | Georg Simmel e la 'Città universale'. Individui, relazioni e merci nella Grande Esposizione industriale di Berlino
Georg Simmel and the 'Universal City'. Individuals, relationships and goods at the Berlin Industrial Exhibition
Angelo Zotti

- 1097 | Die Stadt von Morgen: la 'città di domani' e l'Interbau 57 a Berlino
Die Stadt von Morgen: the 'city of tomorrow' and the Interbau 57 in Berlin
Andrea Maglio
- 1105 | Le esposizioni di Lisbona e Saragozza: le risorse idriche
The Lisbon and Zaragoza Expo: the water resources
Carlos Alberto Cacciavillani
- 1113 | Tracce indelebili nel panorama urbano. L'esposizione Iberico-Americana di Siviglia del 1929
Indelible traces in the urban landscape. The Iberian-American exhibition in Seville in 1929
Lorenzo Mingardi
- 1121 | L'esposizione di Bruxelles del 1958: costruzione di una capitale moderna
The Brussels Expo 1958: construction of a modern capital
Ermanno Bizzari
- 1131 | Dall'effimero al permanente: il padiglione di Nyrop per la Mostra del 1888 come modello per il municipio di Copenhagen
From the ephemeral to the permanent: the Nyrop pavilion for the 1888 Exhibition as a model for Copenhagen City Hall
Monica Esposito
- 1139 | Le torri come simbolo delle esposizioni e oggetto di attrazione
The towers as an Exhibition Symbol and an Object of Attraction
Ewa Kawamura
- 1151 | Città e 'Grands Évènements'. Parigi, patrimonio territoriale in continuo divenire
Cities and Great Events. Paris, a territorial heritage in continuous transformation
Flavia Magliacani
- 1159 | Le esposizioni universali di Parigi di fine Ottocento: dalle «cités des artistes» ai frammenti di un palinsesto
The Universal Exhibitions in Paris of the late 19th century: from the «cités des artistes» to the fragments of a palimpsest
Bianca Guiso
- 1169 | Gli Champs-Élysées tra effimero e permanente: il ruolo delle grandi esposizioni nella metamorfosi dell'Avenue (1834-1900)
The Champs-Élysées between ephemeral and permanent: the role of the great exhibitions in the transformation of the Avenue (1834-1900)
Luigi Saverio Pappalardo
- 1179 | Colonizer and Colonized: Intangible assets of l'exposition Coloniale Internationale in 1931
Pelin Bolca
- 1185 | Parigi nel 1937: l'*Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne* tra effimero e permanente
Paris in 1937: the *Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne* between ephemeral and permanent
Gemma Belli
- 1195 | Biennali e Triennali di architettura in Europa: itinerari contemporanei in oscillazione fra la scala globale e locale
Architecture Biennials and Triennials in Europe: contemporary itineraries in oscillation between the local and the global
Caterina Di Felice
- 1203 | L'Esposizione panrusa dell'Artigianato e dell'Agricoltura del 1923: un primo tassello nel palinsesto della *Bolshaja Moskva*
All-Russia Agricultural Exhibition 1923: a first step into the *Bolshaja Moskva* Palimpsest
Federica Deo
- 1213 | Estro e progresso tecnologico nell'Esposizione internazionale di Genova del 1914
Inspiration and technological progress in the 1914 Genova International Exhibition
Giuliana Ricciardi
- 1223 | Progetto Venezia
Venice Project
Andrea Donelli
- 1233 | Venezia città contemporanea. Permanenza e trame temporanee come strumento di rigenerazione urbana
Venice contemporary city. Permanence and temporary welfts as tool for urban regeneration
Roberta Bartolone

- 1243 | La città e l'effimero: Como e le due esposizioni voltiane 1899-1927
The city and the ephemeral: Como and the Volta exhibitions 1899-1927
Gianpaolo Angelini
- 1253 | Il borgo Medievale di Torino ovvero Sezione dell'Esposizione Generale italiana del 1884. Effimero/permanente problema/risorsa per la città
The Medieval Village of Turin as a Section of Italian General Exposition of 1884. Ephemeral/permanent, problem/resource for the city
Giulia Beltramo
- 1263 | Dall'effimero al monumentale: considerazioni su un'Esposizione Universale mai svoltasi
From ephemeral to monumental: considerations on an Universal Exhibition that never took place
Angelo Maggi
- 1271 | La Mostra d'Oltremare di Napoli attraverso le immagini e il racconto di Elena Mendia
The Mostra d'Oltremare in Naples through the images and the telling of Elena Mendia
Chiara Ingrosso
- 1279 | Dall'effimero alla permanenza. L'Esposizione di L'Aquila del 1888 e lo sviluppo del 'campo di Fossa' tra Ottocento e Novecento
From Ephemeral to Permanence. The L'Aquila Exhibition of 1888 and the Development of the 'Campo di Fossa' Area between the Nineteenth and Twentieth Centuries
Patrizia Montuori
- 1289 | Ernesto Basile e le Esposizioni Agricole Siciliane dei primi anni del '900
Ernesto Basile and the Sicilian Agricultural Expositions of the First Years of the 1900s
Gian Marco Girgenti, Chiara Zingales Botta, Giuseppe Vizzini, Pietro Puleo
- 1299 | Acquario e città. 4 punti per un'analisi complessiva
The Aquarium and the City. 4 issues for a general analysis
Martina Motta

CAP.7 Il palinsesto del Moderno

The Palimpsest of the Modern

ALESSANDRO CASTAGNARO, ALDO CASTELLANO

- 1311 | Il nuovo per l'antico nell'opera di Ezio Bruno De Felice
The new for the ancient in the work of Ezio Bruno De Felice
Raffaele Amore
- 1323 | Le antiche rovine ed il complesso 'Piazza Grande'
Ancient ruins and the complex of 'Piazza Grande'
Vincenzo Esposito
- 1333 | L'impiego dei materiali autarchici a Napoli: le facciate del moderno nel Rione Carità
The use of autarchic materials in Naples: the modern façades in Rione Carità
Sara Iaccarino
- 1343 | Memoria della città nel secondo dopoguerra: la ricostruzione come interpretazione dell'antico nei progetti di Vincenzo Fasolo
Memories of the Historical City after the Second World War: the Reconstruction as an Interpretation of the Antiquity in Projects by Vincenzo Fasolo
Francesca Lembo Fazio
- 1351 | Il ruolo del Banco di Sicilia nella vicenda del concorso per la Palazzata di Messina
The role of the Banco di Sicilia in the story of the competition for the Palazzata di Messina
Evelyn Messina
- 1359 | L'impatto urbano dell'edificio alto nella Milano del secondo dopoguerra
The urban impact of the tall building in Milan after the Second World War
Simona Talenti, Annarita Teodosio
- 1365 | La ricostruzione postbellica in Calabria: il 'Quartiere americano' UNRRA-CASAS di Scilla
Post-war reconstruction in Calabria: the 'Quartiere americano' UNRRA-CASAS in Scilla
Elena R. Trunfio

- 1375 | L'arte decorativa nell'architettura del Novecento a Napoli. L'opera di Paolo Ricci tra contaminazione e nuove tecniche espressive
Decorative art in twentieth century architecture in Naples. Paolo Ricci's work between contamination and new expressive techniques
Francesco Viola
- 1385 | Forgetting by Modernity and Constructing the New for the Ideal Modern City in the 20th Century: Ankara as the City Act-Palimpsest
Gozde Yildiz

CAP.8 Arte in facciata: le decorazioni pittoriche e scultoree nei processi di trasformazione urbana ed architettonica
Art on the façade: pictorial and sculptural decorations in the processes of urban and architectural transformation
LAURA CAVAZZINI, PAOLA VITOLO

- 1395 | Rewriting History on the Façade of Saint-Denis
Sarah Thompson
- 1403 | Dating reuse: the statue columns of the Last Judgment portal of Reims Cathedral
Jennifer M. Feltman
- 1411 | The façade of the Scrovegni Chapel in Padua as palimpsest
Laura Jacobus
- 1419 | Un palinsesto civico? Medioevo e Risorgimento nella facciata di San Michele in Foro a Lucca
A civic palimpsest? Middle Ages and Risorgimento in the facade of San Michele in Foro in Lucca
Aurora Corio
- 1427 | Le due facciate dipinte del Sacro Speco di Subiaco: un episodio di discontinuità d'uso nei processi di trasformazione della topografia sacra
The two painted facades of the Sacro Speco of Subiaco: an episode of discontinuity in use in the transformation processes of the sacred topography
Virginia Caramico
- 1437 | Facciate tardogotiche nell'Appennino centrale: uno specchio della trasformazione dei centri urbani
Late Gothic facades in the central Apennines: a reflex of urban transformations
Maria Teresa Gigliozzi
- 1445 | Il portale della chiesa di San Francesco di Stampace a Cagliari. Documenti e immagini d'archivio per il riesame di un sito perduto
The portal of the church of San Francesco di Stampace in Cagliari. Archive documents and images for the review of a lost site
Nicoletta Usai
- 1455 | *Renovatio urbis Romae* e facciate dipinte
Renovatio urbis Romae and painted facades
Arianna Farina
- 1461 | 'L'aristocrazia in facciata': portali a Vicenza tra XV e XVI secolo
'Aristocracy on façade': Vicentine portals between the 15th and the 16th centuries
Michele Guida Conte
- 1469 | Il Palazzo Loredan in Campo Santo Stefano a Venezia: proposte di lettura per la facciata dipinta da Giuseppe Porta Salviati
The Loredan Palace in Campo Santo Stefano in Venice: New Interpretations of the Painted Façade by Giuseppe Porta Salviati
Flavia Barbarini
- 1477 | Remodelling church facades: two case studies from Malta
Conrad Thake, Mark Sagona
- 1485 | Motifs of Atlas and Hercules on Baroque portals in the Habsburg Monarchy
Margareta Turkalj Podmanicki, Katarina Horvat-Levaj
- 1495 | Sculture in facciata: l'espressione dell'identità siciliana nelle architetture monumentali tra Regime e Repubblica
Sculptures in the facade: the expression of Sicilian identity in the monumental architectures between the Regime and the Republic
Maria Stella Di Trapani

- 1503 | Racconti in superficie tra Occidente e Oriente. La facciata come simbolo di trasformazione urbana nei Lilong di Shanghai
 Tales on the surface between West and East. The facade as a symbol of urban transformation in Shanghai's Lilong
Enrica Di Toppa
- 1513 | Le facciate di Valogno 'borgo d'arti': un palinsesto di segni e disegni
 The facades of Valogno 'arts village': a palimpsest of signs and drawings
Ornella Cirillo
- 1523 | Wall art as a maintenance device to promote usability
Francesca Ciampa

CAP.9 Napoli 'porosa'. Dinamiche di interazione tra spazio monumentale, storicità e gruppi sociali
'Porous' Naples. Patterns of interplay between monumental space, historicity and social groups
TANJA MICHALSKY, ANTONINO TRANCHINA

- 1535 | L'*insula maris* prima di Castel dell'Ovo: frammenti dal Medioevo napoletano
 The *Insula maris* before Castel dell'Ovo: fragments from the Neapolitan Middle Ages
Antonino Tranchina
- 1545 | Napoli medievale nel Cinquecento. Tradizione e innovazione nell'architettura sacra napoletana tra Medioevo ed Età moderna
 Medieval Naples during the Cinquecento. Continuity and Change in Neapolitan Church Architecture between the Middle and the Early Modern Ages
Stefano D'Ovidio
- 1557 | Interazioni tra città, spazi monumentali e creatività: un imprevisto reportage su Napoli
 Interactions between cities, monumental spaces and creativity: an unexpected reportage on Naples
Ornella Cirillo

«Quel fortilizio tra poco sparirà». Il dibattito sul castello di Reggio Calabria nella ricostruzione post-sisma

«That Fortress will soon disappear». Debate on the Castle of Reggio Calabria in the Post-Earthquake Reconstruction

GIUSEPPINA SCAMARDI

Università Mediterranea di Reggio Calabria

Abstract

Reggio Calabria subì due devastanti sismi a distanza di poco più di un secolo: 1783 e 1908. Se l'iniziale progetto di ricostruzione di Giovan Battista Mori si premurò di mantenere intatti i principali nodi storici urbani, come il castello e la cattedrale, così non fu per i piani successivi. Il castello, soprattutto, venne visto come una presenza inutile e scomoda per la sua irregolarità di perimetro e orientamento, all'interno di una città che procedeva a rettificare e squadrare le sue strade e i suoi isolati. Una prima proposta di demolizione, atta a proseguire lo schema a scacchiera verso monte e risanare quartieri ormai malsani, fu avanzata negli anni sessanta dell'Ottocento, dando l'avvio a un dibattito tra fautori della demolizione e sostenitori di un possibile riuso, totale o almeno parziale, che si concluse a favore di questi ultimi. Il sisma del 1908 costrinse a riaprire la questione che stavolta, però, si concluse con una parziale demolizione delle ingombranti strutture.

Reggio Calabria suffered two devastating earthquakes, just over one century apart: 1783 and 1908. Giovan Battista Mori's reconstruction project maintained the principal historical urban structures – the castle and the cathedral, but this did not happen for subsequent town plans. Above all, the castle was later seen as a useless and uncomfortable presence, due to its irregular perimeter and orientation, within a city that aimed to rectify and square its streets and blocks. A first proposal for demolition – to continue the checkerboard pattern and rehabilitate slum housing – was advanced in the 1860s, marking the start of a debate between the supporters of full demolition or total or at least partial re-use, which ended in the latter. The earthquake of 1908 forced them to reopen the debate, but it ended with the partial demolition of the bulky structures.

Keywords

Reggio Calabria, castello, XIX secolo.

Reggio Calabria, Castle, 19th century.

Introduzione

Nel 1927, con il termine dei lavori di demolizione che avrebbero drasticamente ridotto il castello di Reggio Calabria nella sua consistenza, portandolo all'assetto attuale, composto dai soli due torrioni circolari tardoquattrocenteschi e la cortina intermedia sul lato di mezzogiorno (fig. 1), si concludeva, in una sorta di compromesso, la lunga *querelle*, durata oltre un secolo, sulla sua conservazione, riconversione o definitivo smantellamento. Era un dibattito che, all'incirca nei medesimi termini e con risultati pressoché identici, aveva interessato molte città italiane ed europee, che nel XIX secolo avevano modificato la propria immagine anche attraverso la dismissione dei sistemi fortificati, secondo una scelta

GIUSEPPINA SCAMARDÌ



1: Il castello di Reggio Calabria nella sua configurazione attuale. La demolizione ha mantenuto solo le due torri quattrocentesche e il tratto di cortina di collegamento (foto citynow.it).

condizionata da motivazioni politico-economiche e igienico-sanitarie. Quasi ovunque le strutture militari, «tanto ingombranti sul piano funzionale, quanto definitivamente superate sul piano operativo» [Zaggia 2009, 390], impedivano la regolarizzazione urbana e vincolavano l'uso di suoli centrali, fortemente appetibili. La maggior parte degli interventi fu attuata in epoca postunitaria, ma in alcuni casi, specie là dove non si appuntavano più gli interessi strategici della difesa, essi furono anticipati, al fine di ottenere una più razionale riorganizzazione degli spazi urbani [La città e le mura 1989; Spazi e cultura militare 2009; Mura e città 2012].

A Reggio Calabria l'inizio del definitivo passaggio da città militare a città borghese – o da città tradizionale a città capitalistica [Caracciolo 1974] – fu necessariamente anticipato dal disastroso sisma del 1783, che costrinse a un radicale riassetto urbano. Il drammatico evento si trasformò, nelle intenzioni dei pianificatori, in un'occasione per dare un nuovo indirizzo alla città che nel Settecento aveva perso buona parte del suo antico ruolo strategico sullo Stretto. Reggio non sarebbe più stata il «gran villaggio» descritto da Giuseppe Galanti [Manfredi 2008], ma una città «bella e simmetrica» [Mussari 2008] al pari delle altre, attraverso la cancellazione dell'impianto storico medievale e la sovrapposizione del modello a scacchiera, di impronta illuminista.

Con il piano Mori la città fu dunque tranciata di netto da un asse principale rettilineo, il corso Borbonio, dal quale si sarebbero generati i nuovi isolati nello spazio urbano pianeggiante più prossimo al mare, per ovvie ragioni funzionali e di opportunità. Un'operazione, questa, «indifferente alla sicura antichità di larga parte del tracciato» e alla «congiuntura opportuna a tentare scavamenti che avrebbero potuto dissotterrare i desiderabili avanzi dell'antica Reggio, la quale sotterra giace» [Manfredi 2008, 228, n. 35]; in prima istanza essa coinvolse le mura – ancora quelle antiche, ingombrante confine fisico della città, anche nel suo rapporto col mare



2: Il Castello di Reggio Calabria nel 1836, con i danni seguiti all'occupazione francese (da «Cosmorama Pittorico», 1836, n. 52, p. 413).

[La città e il mare 1988; Martorano 2010] – ma non ancora il castello che, assieme alla sua area di pertinenza, rimase escluso per ragioni quasi esclusivamente orografiche.

Il progetto urbano si arrestava dunque al limite dell'altura fortificata, trascurando l'intera porzione orientale, periferica e occupata da impianti produttivi, oltre che da un disordinato ammasso di edilizia minuta popolare, via via sempre più sovraffollata e degradata. «Il brusco salto di quota non era solo un limite fisico, ma anche ideologico, e contribuì ad accentuare la frattura sociale tra centro e periferia, tra quartieri residenziali e quartieri popolari, similmente a quanto avveniva in tutte le città dell'era industriale» [Scamardi 2008, 277-278].

1. Il castello «inutile e dannoso»

Fino all'Unità il castello e le sue pertinenze furono praticamente ignorate sul piano funzionale, ma non su quello ideologico. Destinato a carcere e ancora simbolo di un potere militare, fu oggetto di occupazione delle varie forze governative e poi rivoluzionarie: i francesi, gli angloborbonici, i garibaldini vi si avvicendarono in varie riprese dal 1806 al 1860. La struttura versava in uno stato miserevole e non solo per vetustà (fig. 2): «vi si entrava per la breccia praticata dai francesi; la spianata attuale era tutta occupata di case e il governo avea proposto di venderlo al Comune» [Morisani 1872, 192]. Alcuni lavori vi furono effettuati nel 1850, quando vi erano stati riparati i danni causati dalle precedenti occupazioni e dai bombardamenti, e vi era stata impiantata una caserma di fanteria «per cinquecento uomini, capaci magazzini per viveri e munizioni» la cui presenza ne avrebbe condizionato il destino successivo; nel 1860, con l'ultima battaglia tra garibaldini e borbonici, si chiudeva

GIUSEPPINA SCAMARDÌ

definitivamente l'era del castello come struttura difensiva e si iniziava a pensare alla sua destinazione futura.

Il 16 aprile 1862 fu emanato il Regio Decreto n. 565, che stabiliva come alcuni castelli, tra cui quello di Reggio Calabria, smettevano «di essere classificati fra le opere di fortificazione ed i posti fortificati dello Stato», cessando «dall'essere soggette alle servitù militari» e passando all'Amministrazione Demaniale; a questo, poco dopo, fece seguito la legge sulla vendita dei beni demaniali.

La smilitarizzazione e l'esonero delle servitù militari diede l'avvio ovunque a un vasto dibattito sull'opportunità di conservare – anche con una opportuna riconversione – o, al contrario, demolire radicalmente le antiche fortificazioni, anche perché le vaste aree su cui esse insistevano, finalmente libere da vincoli, erano diventate di colpo centrali e molto appetibili sul piano economico. Reggio Calabria non fece eccezione, anche in vista delle esigenze di ampliamento del centro urbano e la stesura, dal 1867 al 1869, di un nuovo Piano regolatore di ampliamento e sistemazione [Scamardì 2008], che nel tradurre materialmente il nuovo spirito dell'epoca, «addimosta praticamente allo sguardo del visitatore che l'altezza della sua civilizzazione corrisponde omninamente ai tempi del progresso in cui ora trascorriamo la vita»¹.

Il pensiero corrente era che quella porzione urbana, ora di fatto resa edificabile, non poteva e non doveva essere ancora a lungo occupata da quel manufatto non solo ingombrante, ma per di più irregolare nella forma e nell'allineamento, tanto da impedire la logica, regolare, prosecuzione di strade e la conseguente addizione di isolati, in armonia con il piano Mori. Per il castello, nessuna possibilità di riconversione era prevista dall'amministrazione comunale, che intendeva raderlo al suolo: solo così si sarebbero potute realizzare quelle «estese fughe visuali aperte nel paesaggio», segno di bellezza e di salubrità, che connotavano la città moderna. Reggio sarebbe diventata «una ellissi, lungo il cui diametro maggiore da Nord a Sud si presenterà all'occhio incantato dello spettatore uno dei più belli spettacoli che Natura ed Arte possono offrire; un punto di vista cui tutta altra città al mondo potrà invidiare, null'altro contrastare alla nostra Città. Infatti, l'occhio si spingerà per due ben lunghe e maestose vie, senza incontrare ostacolo e da un lato non gli parrà confine che l'infinito, mentre dall'altro non lo arresterà che ben lungi la prospettiva dell'Etna gigantesca»².

Cosa si sarebbe fatto al posto di «quell'ammasso di fabbricato costruito a forma di Castello», se «una gran piazza o acconci fabbricati, o ampio giardino» – questo utile anche a risolvere i problemi di comunicazione tra le parti, dovute al dislivello – non era ancora del tutto chiaro. «Questa massa inerte, che sorge nel bel mezzo della città, colle sue fortificazioni ed i suoi fossati occupa un'area di vari livelli, la quale per essere coordinata alle circostanti strade ed isole di fabbricati, richiede molto studio e nella scelta di vari sistemi adattabili molto accorgimento per dare la preferenza a quello che fosse veramente meglio adatto ai bisogni della città, dal migliore ornamento di questa sua parte. La strada Aschenez [...] elevasi sulla strada S. Filippo per una considerevole altezza. Una piazza perciò si volesse ivi stabilire si lo potrebbe soltanto ribassandosi il livello il più possibile e stabilendo un sistema di scalinate a coordinamento [...] fra le quali adatti fabbricati nasconderebbero la spezzata linea e l'eccedenza di quel livello [...] Altro ripiego si avrebbe nel dividere l'area suddetta con fabbricati, che coprirebbero il dislivello delle strade longitudinali e intermedie, e tra queste i congiungimenti reciproci tra i fabbricati si

¹ Reggio Calabria, Archivio Storico Comunale (d'ora in poi ASCRC), Opere Pubbliche [s.d., ma prob. 1868], b. 51, fs. 6. *Relazione a chiarimento del rilievo topografico della Pianta delle città di Reggio Calabro ed il piano regolatore per le nuove costruzioni e per le modifiche che subiscono le attuali strade e fabbriche sia pubblici che privati.*

² ASCRC, Amministrazione, Cat. 1-8-4, Delibere C.C., b. 6, f. lo 2, *Delibera del Consiglio Comunale del 29 novembre 1864.*

praticherebbero mediante rampe a scalini. Un terzo ripiego sarebbe quello di stabilirvi un passaggio a modo di Giardino inglese che con vari rigiri allungando il corpo della strada in esso praticabile ne diminuirebbe la pendenza e riuscirebbe a mettere facilmente in comunicazione carrozzabile la parte, alla volta bassa dell'area rettificabile»³. L'unica certezza era dunque la demolizione, anche in ossequio a un principio ideologico, affermatosi in età risorgimentale e reso ancora più forte dalla formale devozione al nuovo governo, di eliminare il testimone inerte e segno fisico della dominazione spagnola e della sua antica oppressione. Questa argomentazione ammantava di nobiltà le decisamente più prosaiche ragioni economiche, estetiche e funzionali.

Sgomberando quell'area si sarebbe infatti potuto da un lato realizzare il 'cannocchiale prospettico' di estese fughe visuali aperte nel paesaggio, che si riconnetteva al principio ispiratore della pianificazione settecentesca su cui si basava il piano Mori; dall'altro si apriva la possibilità di risanare i quartieri popolari, creando poli urbani improntati al decoro e alla salubrità. In fondo era lo stesso principio seguito da Dausse a Torino, quando aveva proposto l'abbattimento di Palazzo Madama, che ricadeva proprio al centro dell'asse est-ovest, «proprio a metà di questo visionario cannocchiale prospettico» [Facchin 2013, 329]. Anche l'idea della gran piazza in luogo del castello, che a Reggio Calabria avrebbe coerentemente assunto il nome di 'piazza Maggiore', era una sorta di eco del progetto di Antonio Niccolini per Napoli, che, nella prima metà del XIX secolo, aveva formulato le proposte «di totale demolizione di Castelnuovo e di realizzazione di una grande piazza circondata da edifici rappresentativi ed edilizia borghese [Pane, Russo 2012, 128]; allo stesso modo, la ricerca di prospettive aperte sul paesaggio verso «l'intera strada che conduce sino al molo, un più aperto orizzonte verso quella parte, e la bella veduta del mare» [Pane, Russo 2012, 130], ricalcava, quanto progettato, sempre a Napoli, da Agostino Lista, attraverso la demolizione di parte della fortificazione.

Queste proposte, che risuonavano dal nord al sud della penisola, erano tutte accomunate da un desiderio di rinnovamento urbano che avrebbe tradotto fisicamente la necessità del parallelo rinnovamento sociale. L'ingombro delle strutture difensive, dalle mura ai castelli, era sia «un reale ostacolo fisico allo sviluppo urbano», sia, soprattutto, un ostacolo ideologico. Era necessario «rimarcare con la demolizione la volontà di abolire un retaggio storico, anche per fornire un segno esplicito di un processo di modernizzazione» [Milani Uluhogian 1988, 142]. Nelle sedute parlamentari di quegli anni si invocava a gran voce l'abbattimento delle fortificazioni, non solo di Reggio Calabria e del suo castello «inutile [...], dannoso poi estremamente a quella città»⁴, ma anche di Castel Sant'Elmo, «incubo di Napoli»⁵, o della Cittadella di Messina [Todesco 2012], che «se la chiamano infame, la chiamano scellerata per essi rappresenta la tirannide borbonica; e fintanto che vengono in piedi quei fortificati rivolti contro la città, e che non reputano possano per nulla servire alla difesa della città, credono ancora non compiuta la rivoluzione»⁶; nel frattempo a Crotone, dove gli interventi erano già stati realizzati, l'Amministrazione Comunale celebrava il proprio operato: «si è demolita un'opera che ricorda tempi funesti di straniera dominazione per surrogarla con un'altra ch'è il

³ ASCRC, *Opere Pubbliche*, b. 51, f.lo. 6, *Relazione a chiarimento del rilievo topografico della Pianta delle città di Reggio Calabria ed il piano regolatore per le nuove costruzioni e per le modifiche che subiscono le attuali strade e fabbriche sia pubblici che privati*, s.d., ma prob. 1868.

⁴ *Atti del Parlamento Italiano*. Sessione del 1861. 2° Periodo – dal 20 novembre 1861 al 12 aprile 1862, Eredi Botta, Torino 1862, III, Tornata del 10 gennaio 1862, p. 596.

⁵ *Ivi*, p. 595.

⁶ *Ivi*, p. 594.

GIUSEPPINA SCAMARDÌ



3: *Pianta della città di Reggio Calabria, col Piano d'ingrandimento e sistemazione del marzo 1875, redatta dall'ingegner Ferdinando Maria Maiolo e custodita presso il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. Stralcio sull'area del castello.*

simbolo della vera civiltà e della vera forza, apre il campo a quel radicale progresso e radicale immiglioramento, cui il paese aspira» [Mussari 2012, 179].

2. Un tentativo di salvataggio

Nessun valore era dunque riconosciuto al castello. Quando Nel 1870 la Prefettura, su indicazioni ministeriali, chiedeva informazioni per redigere l'elenco di «tutti gli edifici pubblici, di qualsivoglia forma, sacri e profani, i quali per arte, per antichità o per memorie storiche, abbiano tale importanza da farli annoverare fra i monumenti nazionali», il sindaco di Reggio Calabria rispondeva che nella città non ve ne era alcuno. Lo stesso avveniva nel 1875 e nel 1880, quando come sole emergenze degne di rilievo venivano segnalate la chiesa degli Ottimati e quella dei Gesuiti [Coppola 2001, 93-95].

Nulla di strano, allora, se il 18 giugno 1874 il castello veniva alienato dal Demanio al Comune di Reggio: in fondo si trattava di poco più di un rudere e le gerarchie militari, che «non sono più interessate a conservarne la proprietà (ma di contro le amministrazioni comunali sono molto interessate ad acquisire le aree)» [Oteri 2012, 10], trovavano ben vantaggiosa la proposta di utilizzare la somma stanziata per l'acquisizione alla costruzione di una nuova caserma. Il suo destino sembrava ormai segnato: essere totalmente demolito per realizzare al suo posto una grande piazza o un giardino (fig. 3).

Ma nel 1886 – i lavori erano stati rallentati da questioni burocratiche e dalla presenza della caserma – il Ministero della pubblica istruzione, sulla base della tendenza nazionale orientata alla tutela dei monumenti, decise di intervenire per evitarne la demolizione, bloccando gli atti e chiedendo autorevole avallo alla locale Commissione conservatrice dei monumenti, seppure senza successo. La voce più autorevole della Commissione, il sindaco Spanò Bolani, ispettore governativo agli scavi e monumenti, affermava: «Sono sicuro che la

medesima [la Commissione] non troverà meritevole di essere conservate nell'interesse della storia e dell'arte le due torri, che non hanno alcuna importanza archeologica, essendo costruzione dei tempi della occupazione spagnola del 1600. In tal modo, si potrà quindi riferire al ministero per consentire la demolizione del castello, richiesta dall'unanime desiderio dei cittadini di vedere scomparire l'ultimo vestigio del dominio spagnolo»⁷ [Coppola 2001, 106; Laganà 2002, 113-114]. Sulla scia delle parole del presidente, la Commissione non poteva far altro che concordare, quasi all'unanimità, ribadendo l'assenza di qualsivoglia importanza della struttura sul piano archeologico e artistico.

L'atteggiamento apparentemente anomalo non era dettato da interessi politici o economici, ma derivava piuttosto da una più generale posizione della Calabria nei confronti della tutela dei monumenti e sulle modalità stesse di intendere il monumento. Non era solo un problema di Reggio Calabria e del suo castello, ma dell'intera regione, tanto che la stessa Prefettura, in risposta alla circolare ministeriale *Sui restauri degli edifici monumentali* del 1882, rispondeva che «dalle assunte informazioni per mezzo di persona competente», non esisteva alcun edificio monumentale in tutta la provincia⁸.

La ragione era da ricondursi al radicato equivoco di fondo sul concetto stesso di bene meritevole di tutela, che in Calabria era circoscritto al solo patrimonio archeologico, ignorando le vestigia medievali, tanto da obbligare il Consiglio di Stato nel 1889 a definirne meglio i termini e specificare la necessità di conservare «tutto ciò che di antico meritasse riguardo, fosse per l'aspetto storico o per eccellenza di lavoro, non già di proteggere i monumenti di un'epoca determinata»⁹. A ciò si aggiunga che la Calabria – nonostante le ben note testimonianze di viaggiatori e studiosi sulla presenza di numerosi monumenti medievali – era piuttosto trascurata dalle istituzioni preposte, sia per l'assenza di «protagonisti locali che in altri contesti nazionali hanno tutelato il proprio patrimonio culturale» [Currò 1993, 132], sia per lo scarso interesse della sede centrale, più attento ad altre realtà locali, come ad esempio la Puglia. «Dei magri bilanci che il Ministero assegna all'ufficio regionale [per i monumenti dell'Italia meridionale], la parte investita in Calabria è prevalentemente utilizzata per sostenere i costi delle perizie che, talvolta, si susseguono a breve distanza di tempo per lo stesso monumento, senza riscontri concreti» [Currò 1993, 133]. In molti casi la richiesta di perizie era dovuta alla necessità di approfondimenti a seguito di risposte ritenute insufficienti. Così fu anche per il castello di Reggio, per il quale, fu chiesta una relazione che attestasse se non il valore artistico – che le precedenti risposte avevano escluso – almeno quello storico. L'incarico fu affidato dal Comune a Cesare Morisani, noto sostenitore della demolizione e lo stesso che nel 1872 scriveva: «E questa speriamo sia l'ultima pagina della sua storia, giacché ... quel fortilizio ... fra poco sparirà per dar luogo a maggior sviluppo nella parte più bella del nostro paese. ... Là dove ora sorge quello storico monumento, ricordo del prepotente dominio straniero, succedendosi per tanti secoli su queste nostre contrade, s'eleveranno eleganti edifici, corona di pubblici giardini, attestato imperituro, che la forza è stata vinta dall'imperioso procedere della civiltà» [Morisani 1872, 193].

Nonostante le richieste che giungevano dalla regione, il ministro si schierò contro la demolizione, appellandosi alle ormai diffuse ideologie per il rispetto dei monumenti, a prescindere dalla gradevolezza della storia che essi testimoniavano: «ché, se il concetto di cancellare ricordi politici in gradi, altre volte accampato in favore della demolizione di esso

⁷ Archivio di Stato di Reggio Calabria (ASRC), *Prefettura*, inv. 20bis, b.107, fs. 14, 4 gennaio 1887.

⁸ ASRC, *Prefettura*, inv. 15, b. 31, fs. 9, 21 luglio 1882.

⁹ ASRC, *Prefettura*, inv. 20, b. 125, fs. 10, 22 maggio 1889.

GIUSEPPINA SCAMARDI



4: I danni del terremoto del 1908 nell'area del castello (da Laganà 2002).

dovrebbe prevalere, molti dei più importanti edifici nazionali dovrebbero parimenti essere demoliti. Ma è ormai segno di tempi liberi e civili il rispettare i monumenti quali essi sono, senza voler giudicare la storia ch'essi ricordano»¹⁰.

Tuttavia, anche per non creare un danno economico al Comune, data la somma pagata per l'acquisizione, fu trovato un compromesso: il castello sarebbe stato demolito, ma salvando le più antiche torri aragonesi, con una scelta che ricalcava quanto contemporaneamente avveniva nel resto del meridione, quella cioè di mantenere solo ciò che apparteneva all'epoca aragonese, attuando invece una *damnatio memoriae* nei confronti delle permanenze spagnole, fin dall'epoca di Carlo V. Nello stesso periodo, infatti a Napoli si stabiliva che «il primato dell'architettura aragonese – con evidenti assonanze con quanto effettuato negli stessi anni sulla porta Capuana – guiderà e completerà un lento processo di riduzione della cittadella di Castelnuovo» [Pane, Russo 2012, 143]; a Crotone, furono salvate le torri aragonesi e la cortina intermedia [Mussari 2012, 180].

¹⁰ Roma, Archivio Centrale dello Stato, Dir. Gen. AA.BB., III vers., II serie, b. 618, fs. 6. 30 gennaio 1891.



5: Proposta dell'ingegner Guido Zani del 30 aprile 1912, di destinare l'area del castello a giardino pubblico, circondato da edifici di pubblica utilità (da Laganà 2002).

Nel 1898 il supplemento mensile illustrato del «Secolo», *Le cento città d'Italia*, dedicato a Reggio Calabria così descriveva il castello: «gli è un vero miracolo se questo colosso, che torreggia su tutta la città, che l'ha difesa in cento attacchi, che seppe resistere impavido a tante scosse di terremoti, è ancora in piedi. Parecchi anni orsono, poco prima del 1848, trattavasi di spianarlo, e anzi erasene già incominciato lo smantellamento, con l'abbattere il maschio del vecchio baluardo, ma quelle muraglie erano così resistenti, così tenaci quei blocchi, che l'opera proseguiva assai lentamente, non potendo servirsi delle mine per timore di cagionare danni ai vicini edificii. Poi si cambiò avviso, e fu cessata l'opera vandalica, che anzi, più tardi, sotto il governo italiano, questo antico castello fu dichiarato monumento nazionale» [Laganà 2002, 129].

Questa era la situazione quando Reggio Calabria fu colpita dall'altro disastroso terremoto, ancor più distruttivo del precedente.

GIUSEPPINA SCAMARDI

3. Dopo il sisma del 1908

Il sisma danneggiò il castello, probabilmente anche a causa delle sovrastrutture che ospitavano la caserma, come anche testimoniato dalla relazione di Leonardo Paterna Baldizzi, incaricato della verifica dei danni subiti dai monumenti, che rivolgeva un accorato appello al Ministro della Pubblica Istruzione perché ne sgombrasse le macerie. «Egli nota che il patrimonio era già stato depauperato dalle precedenti vicende della città (terremoto del 1783 e 'continue invasioni straniere')» [Banchini 2009, 94-96]. Anche i quartieri orientali furono pressoché sgretolati, dato il degrado preesistente e l'ammasso di edificato di scarsissima qualità in cui si erano trasformati i baraccamenti post 1783: «ciò che per tanto volgere di tempi non poteva tenersi, l'abbattimento dei vecchi fetidi quartieri, ora è avvenuto per la furia degli elementi» [Laganà 2002, 135] (fig. 4)

Il Piano di ricostruzione a firma di Pietro de Nava, approvato nel 1911, riportò alla ribalta l'esigenza di demolizione delle strutture e della progettazione dell'area, fatta esclusione per le torri aragonesi. L'ipotesi era quella di collocare in esse il nuovo museo civico, atto alla raccolta del vasto patrimonio archeologico che il sisma aveva fatto emergere dalle macerie. Per l'area circostante ci si interrogava se circondarlo in toto con un vasto giardino (fig. 5), oppure se creargli una cornice architettonica composta da edifici di pubblica utilità, come ad esempio la scuola tecnica, oltre che da un albergo. Fu quest'ultima la scelta definitiva: in questo modo si sarebbe anche potuto armonizzare l'impianto urbano, regolarizzando il lotto con il tracciamento di isolati che seguivano la maglia ortogonale.

Gli eventi bellici ritardarono le procedure e solo nel 1921 il castello fu formalmente consegnato alla città per avviare i lavori. L'anno successivo iniziarono le opere di demolizione, concluse nel 1927, nonostante a difesa del castello si levassero molte autorevoli voci, come quella di Alfonso Frangipane, membro della Commissione conservatrice dei monumenti, degli scavi e degli oggetti d'arte della provincia di Reggio Calabria, che negli articoli pubblicati sul giornale «Brutium», da lui diretto, affermava con forza come le vere ragioni dell'abbattimento fossero esclusivamente di tipo speculativo, per dare nuovi suoli edificatori alla città [Frangipane 1923a; Frangipane 1923b].

Alla fine dei lavori il castello acquisiva la conformazione attuale, che sarebbe ben presto diventata immagine-simbolo della città ricostruita.

Bibliografia

- BANCHINI, R. (2009). *La tutela dei monumenti in Calabria nei primi decenni del Novecento*, in *Alfonso Frangipane e la cultura artistica del '900 in Calabria*, a cura di G. De Marco, M.T. Sorrenti, Atti del convegno (Reggio Calabria, 26 settembre 2009), Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria, pp. 88-107.
- CARACCILO, A. (1974). *Dalla città tradizionale alla città nell'età del capitalismo*, in «Quaderni storici», vol. 9, n. 27, pp. 693-710.
- COPPOLA, D. (2001). *Antonio Maria De Lorenzo e l'ambiente culturale reggino attraverso i documenti dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria*, in *Antonio M. De Lorenzo. Le scoperte archeologiche di Reggio di Calabria (1882-1888)* (2001), a cura di F. Martorano, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, pp. 89-118.
- CURRÒ, G. (1993). *Per la storia degli interventi di tutela e restauro sul patrimonio monumentale in Calabria: provincia di Reggio Calabria*, in «Quaderni del Dipartimento Patrimonio architettonico e urbanistico», nn. 5-6, pp. 131-146.
- FACCHIN, L. (2013). *Giuseppe Maria Ferdinando Dal Pozzo tra tutela e interessi collezionistici nella Torino napoleonica*, in «Annali di Storia moderna e contemporanea», n.s., n. 1, pp. 323-352.
- FRANGIPANE, A. (1923a). *La speculazione sbrandella le antiche vestigie di Reggio (il Castello)*, in «Brutium», a. II, n. 5, p. 1.
- FRANGIPANE, A. (1923b). *Dopo il massacro del castello di Reggio*, in «Brutium», a. II, n. 6, p. 3.

- La città e il mare. La storia, l'attività marittima e la costruzione del fronte a mare di Reggio Calabria sulla riva dello stretto* (1988), a cura di R.G. Laganà, Roma-Reggio Calabria, Gangemi.
- La città e le mura* (1989), a cura di C. de Seta, J. Le Goff, Bari, Laterza.
- LAGANÀ, R.G. (2002). *Il Castello di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Falzea.
- MANFREDI, T. (2008). "Il gran villaggio". *Reggio 1783-1855: all'origine della città moderna*, in *28 dicembre 1908. La grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, a cura di S. Valtieri, Roma, Clear, pp. 214-267.
- MARTORANO, F. (2010). *Reggio Calabria: le città scomparse*, in *I Centri storici calabresi: politica, territorio, società*, Atti del Convegno di Studi (Reggio Calabria, 30-31 ottobre 2008), Castrovillari, Il Coscile, pp. 43-61.
- MILANI ULUHOGLIAN, F. (1988). *La demolizione delle mura e l'espansione urbana*, in «Studi e Ricerche di Geografia», a. XI, vol. 9, pp. 135-14.
- MORISANI, C. (1872). *Ricordi storici. I fatti delle Calabrie nel luglio ed agosto 1860 con aggiunta di notizie storiche sul castello e forte a mare di Reggio Calabria*, Reggio Calabria.
- Mura e città. Dismissione e processi di crescita urbana dopo l'Unità d'Italia: i casi di Milano, Brescia, Roma, Napoli, Crotone, Messina* (2012), a cura di A.M Oteri, in «Storia Urbana», a. XXXV, nn. 136/137.
- MUSSARI, B. (2008). "Bella e simmetrica". *Reggio 1855-1908: norme, regolamenti, architettura civile nella seconda metà dell'800*, in *28 dicembre 1908. La grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, a cura di S. Valtieri, Roma, Clear, pp. 306-351.
- MUSSARI, B. (2012). «Una barriera allo incremento e alla salubrità del paese»: *le mura di Crotone tra dismissioni e sviluppo urbano*, in *Mura e città. Dismissione e processi di crescita urbana dopo l'Unità d'Italia: i casi di Milano, Brescia, Roma, Napoli, Crotone, Messina*, a cura di A.M Oteri, in «Storia Urbana», a. XXXV, nn. 136/137, pp. 165-196.
- OTERI, A.M. (2012). *I confini dissolti. La dismissione delle mura urbane in Italia dopo l'Unità*, in *Mura e città. Dismissione e processi di crescita urbana dopo l'Unità d'Italia: i casi di Milano, Brescia, Roma, Napoli, Crotone, Messina*, a cura di A.M Oteri, in «Storia Urbana», a. XXXV, nn. 136/137, pp. 5-28.
- PANE, A; RUSSO, V. (2012). *Le fortificazioni napoletane tra dismissione e valorizzazione (1860-1939)*, in *Mura e città. Dismissione e processi di crescita urbana dopo l'Unità d'Italia: i casi di Milano, Brescia, Roma, Napoli, Crotone, Messina*, a cura di A.M Oteri, in «Storia Urbana», a. XXXV, nn. 136/137, pp. 123-164.
- SCAMARDÌ, G. (2008). "Le prospettive infinite". *Reggio 1855-1908: una difficile attuazione*, in *28 dicembre 1908. La grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, a cura di S. Valtieri, Roma, Clear, pp. 268-305.
- Spazi e cultura militare nella città dell'Ottocento* (2009), a cura di M. Savorra, G. Zucconi, in «Città e Storia», a. IV, n. 2.
- TODESCO, F. (2012). *Messina e la sua cinta murata dopo l'unità d'Italia*, in *Mura e città. Dismissione e processi di crescita urbana dopo l'Unità d'Italia: i casi di Milano, Brescia, Roma, Napoli, Crotone, Messina*, a cura di A.M Oteri, in «Storia Urbana», a. XXXV, nn. 136/137, pp. 197-222.
- ZAGGIA, S. (2009). *Dis-armare e attrezzare la città. Mura, strade, edilizia a Padova tra Otto e Novecento*, in M. Savorra, G. Zucconi, *Spazi e cultura militare nella città dell'Ottocento*, in «Città e Storia», a. IV, n. 2, pp. 387-401.

Fonti archivistiche

- Reggio Calabria, Archivio Storico Comunale (ASCRC), Opere Pubbliche [s.d., ma prob. 1868], b. 51, fs. 6.
Relazione a chiarimento del rilievo topografico della Pianta delle città di Reggio Calabro ed il piano regolatore per le nuove costruzioni e per le modifiche che subiscono le attuali strade e fabbriche sia pubblici che privati.
 ASCRC, Amministrazione, Cat. 1-8-4, Delibere C.C., b. 6, f.lo 2, *Delibera del Consiglio Comunale del 29 novembre 1864.*
 ASCRC, Opere Pubbliche, b. 51, f.lo. 6, *Relazione a chiarimento del rilievo topografico della Pianta delle città di Reggio Calabro ed il piano regolatore per le nuove costruzioni e per le modifiche che subiscono le attuali strade e fabbriche sia pubblici che privati*, s.d., ma prob. 1868.
Atti del Parlamento Italiano. Sessione del 1861. 2° Periodo – dal 20 novembre 1861 al 12 aprile 1862, Eredi Botta, Torino 1862, III, Tornata del 10 gennaio 1862, p. 595-596.
 Archivio di Stato di Reggio Calabria (ASRC), *Prefettura*, inv. 20bis, b.107, fs. 14, 4 gennaio 1887.
 ASRC, *Prefettura*, inv. 15, b. 31, fs. 9, 21 luglio 1882.
 ASRC, *Prefettura*, inv. 20, b. 125, fs. 10, 22 maggio 1889.
 Roma, Archivio Centrale dello Stato, Dir. Gen. AA.BB., III vers., II serie, b. 618, fs. 6. 30 gennaio 1891.

Oggetto del volume è l'articolato patrimonio culturale di tracce, immagini e narrazioni che costruisce la città contemporanea. Gli autori dei numerosi contributi scientifici rileggono e raccontano per parti, per strati e a ritroso diverse realtà urbane per restituire i diversi elementi della città storica ancora presenti in situ, ma nascosti, modificati, distratti, frammentati, malcelati e nascosti in quell'intricato groviglio di sovrapposizioni che si è formato nel corso del tempo.

The subject of the book is the articulated cultural heritage of traces, images and narratives that builds the contemporary city. The authors of the numerous scientific contributions reread and recount different urban realities by parts, by layers and backwards to return the different elements of the historical city still present in situ, but hidden, modified, distracted, fragmented, ill-concealed and hidden in that intricate tangle of overlaps that has formed over time.